Anno II — Mercordì 11 dicembre 1867 — 1179 — Num. 295

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 10 Dicembre

—

L'impressione prodotta dal discorso del Rouher su tutta la stampa, è quale noi pure manifestammo: i liberali lo considerano come la condanna del governo imperiale; i clericali ne gioiscono come d'un loro trionfo.

In Francia, più che altrove, com'è naturale, tale impressione è profonda. I giornali progressisti, benchè di gradazioni diverse, tuttavia sono concordi a deplorare quelle parole.

Il *Temps* domanda come possa farsi così deciso paladino del potere teocratico un governo che nel 1862 per bocca del suo capo dichiarava che « se la Santa Sede ha zelanti sostenitori fra i ferventi cattolici, ha contro di se tutto ciò che v'ha di liberale in Europa. » Il *Siècle* dichiara che se gli fosse possibile di disperare della causa della libertà, egli ne avrebbe disperato dopo aver udito le parole del Rouher. L'*Opinion Nationale* constata che il governo imperiale *ha perduto l'equilibrio* e si è reso a discrezione nelle braccia dei clericali. L'*Avenir National* rammenta al ministro Rouher, il ministro Guizot, che condusse a rovina la dinastia orleanese. E il *Dèbats* aspetta che il signor Thiers muti banco, e sieda dove stanno i membri del governo, dove devono trovarsi coloro che rappresentano la maggioranza delle Camere.

D'altra parte i giornali clericali hanno ripresa tutta la loro baldanza. Citeremo soltanto l'*Union*, la quale, dopo aver lodato il governo perchè si è posto nella via « retta » lo incoraggia a proseguire diritto, e soggiunge; « Non basta impedire che sia tolto al Papa ciò che gli rimane: bisogna fargli restituire quello che gli è stato tolto. »

Abbiamo voluto riassumere cotesti giudizi, perchè è pur duopo che i lettori conoscano il movimento della pubblica opinione in argomento così importante. Ma noi ripeteremo anche oggi quello che dicemmo altra volta; è tempo che si cessi dal cercare a Parigi i motivi dei nostri timori e delle nostre speranze: è tempo che queste e quelli non dipendano se non dalla coscienza del nostro diritto, e dalla ferma risoluzione di volerlo compiere a tempo opportuno.

Dalle provincie tedesche del Baltico soggette alla Russia risuona più forte il lamento, che tosto o tardi sarà ascoltato a Berlino. Anche la *Gazzetta Universale* accoglie sovente quelle lagnanze, e anzi nell'ultimo numero ha un carteggio che rivela tutta la gravità di quello stato di cose. Questa (scrive il corrispondente) non è quistione politica, ma quistione d'onore. La Germania, che ora riacquista coll'unione la dignità che le compete, non deve, non può permettere che un popolo consanguineo sia oppresso nelle sue credenze religiose, nella coltura, nell'idioma, nell'amministrazione della giustizia, insomma in tutto quello che ha di più caro al mondo.

STORIA D'UN'IDEA POLITICA

—

Il domani della pace, o piuttosto se volete alla vigilia di essa, covata nelle menti di molti Italiani, i quali avevano meditato sulle condizioni vecchie e nuove del paese, nacque *un'idea politica*, che era il frutto per lo appunto di queste *nuove condizioni*.

Non è da meravigliarsi se, dopo lo sgombero degli Austriaci dal Veneto, comunque ottenuto, e quando la Convenzione di settembre, la quale aveva era avuto esecuzione per parte dell'Italia, doveva averla anche per parte della Francia, quest'idea politica nascesse.

La situazione difatti era nuova. Come venne detto, *l'Italia era fatta, se non compiuta*. Però dessa era fatta materialmente più che sostanzialmente. Una Nazione, la quale ha dietro sè tanti anni di servitù e di decadenza, non si rifà degna della libertà e grande in otto anni di lotta, od in venti se si vuole.

Questi pochi anni potevano bastare per distruggere molte cose, per sfruttare uomini e partiti, non per innovare e bene avviare tutta la Nazione. Era però giunto il momento per meditare la situazione nuova, per vedere il da farsi, per ordinare il paese, per costituire i suoi ordini amministrativi dietro certe idee e dietro i bisogni e le condizioni reali di esso, per riformare ogni cosa armonicamente, per educare, lavorare e prendere l'abbrivo nella vita novella.

Il sentimento di questa nuova condizione dell'Italia era in tutti, l'idea chiara di essa soltanto in alcuni, il fatto iniziato in pochi, il fatto politico ancora in nessuno. Però, come lo disse felicemente uno dei mille in un opera postuma testè venuta alla luce, laddove lampeggia l'idea sta per tuonare il fatto.

L'idea che avrebbe dovuto diventare *fatto politico*, lampeggiò anche alla mente del barone Ricasoli, presidente del Consiglio de' ministri del Re d'Italia quando si conchiudeva la pace. Quell'idea gli disse, ch'era finito il tempo dei vecchi partiti, che bisognava fare appello a tutti gli uomini di buona volontà; a tutti gli amici dell'ordine, della libertà, del progresso, a tutti quelli che comprendevano la situazione nuova dell'Italia, e senza personali ambizioni, o pretese, mettevano volontieri ogni loro sapere ed ogni loro attività a servizio della patria.

Le intenzioni in quest'uomo erano buone, ma la politica fu insufficiente. Il domani della pace egli avrebbe dovuto esprimere molto chiaramente e particolarmente le sue idee, e presentarle, assieme al conto delle spese della guerra, alla Nazione, e dopo averle detto quali uomini bisogneranno per attuarle, interrogarla colle elezioni generali. Se c'era un momento da fare le elezioni, fu certo quello; ma invece il Ricasoli chiamò cinquanta nuovi deputati, i quali si sarebbero tutti trovati nelle condizioni più favorevoli per rispondere a questa situazione nuova del paese intero, a sciuparsi inutilmente frammezzo ai vecchi partiti della vecchia Camera. Subito dopo, chiudendo sempre il suo pensiero nei più profondi recessi dell'anima sua fece piombare dall'alto inaspettata ed impreparata quella brutta legge Dumonceau, cui egli non poteva far capire agli altri, non comprendendola bene egli medesimo, perchè gli era stata cacciata in tasca da gente, che credeva con questo di far un buon affare.

Allora sopravvennero le crisi ministeriale e parlamentare; e le elezioni si fecero non già sopra un'idea politica rispondente alla situazione generale ed ai bisogni nuovi, ma sopra un incidente, o piuttosto sopra un errore politico del Ricasoli. Le elezioni non potevano riuscire buone, nè dare buoni frutti; ed anzi i frutti furono pessimi ed ogni giorno peggiori. Il paese che tentava di avviarsi per la via nuova, fu replicatamente sviato dagli uomini dei vecchi partiti, i quali vivevano nelle vecchie idee, nelle vecchie passioni, nei vecchi errori. Passioni ed errori si aggravavano di giorno in giorno, come tutti sanno: e le une e gli altri però facevano pensare il paese, il quale sentiva più che mai l'opportunità di abbracciarsi all'intraveduta idea politica e ne domandava l'attuazione.

Era la vigilia dell'apertura del Parlamento, fatta dopo avvenimenti cotanto dolorosi allorquando appunto le passioni e le lotte politiche minacciavano di farsi più ardenti che mai, allorquando parecchi deputati, i quali avevano seduto prima alla sinistra, nei centri, alla destra, ma sentivano col paese ch'era tempo di seppellire i vecchi partiti, conversando tra di loro videro di essere d'accordo.

Chi di essi voleva precipitare cogli avventati da una parte, o tornare indietro coi panrosi d'un'altra, o sedersi stanchi e soddisfatti con altri? Nessuno. Tutti quelli si sentirono istintivamente d'accordo e si compresero quasi senza parlare.

E' pensarono: noi non vogliamo nè accusare nè difendere alcuno, ma pigliare la situazione qual è; vogliamo che la nazione si raccolga nella sua coscienza di esistere, nella sua dignità, nella severa meditazione degli errori commessi; vogliamo ch'essa studii e lavori per ordinarsi, ed ajutare il Governo, l'attuale od un altro qualsiasi, quando vuole le stesse cose, controllarlo sempre, non lasciare che alcuno lo tiri indietro dalla via del progresso continuo, che è la nostra; vogliamo rafforzarci, e per questo agguerrire la Nazione e mettere un termine all'anarchia amministrativa che ci duole e ci attrista, al continuo fare e disfare, alle incertezze ed inquietudini del paese; vogliamo studiare e lavorare, finchè l'idea del paese personificata possa diventare un fatto politico.

Si dissero: Noi siamo pochi, ma non saremo più tanto pochi, se ci faremo gl'interpreti delle idee e dei bisogni del Paese, i rappresentanti della sua situazione novella, se avremo ragione dinanzi all'Italia. Per quanto pochi siamo, affermiamo la nostra esistenza. Se non formeremo il nucleo della nuova Maggioranza, saremo un principio dissolvente dei vecchi partiti ed apriremo la via alla formazione del partito nuovo in un nuovo Parlamento. Le lotte appassionano gli uomini politici in questo momento, per cui essi non sono disposti ad udire la voce della ragione, della temperanza; ma quando cesseranno le lotte, i migliori penseranno alla situazione nuova e la comprenderanno e ci seguiranno.

Anzi i migliori ci pensano già, e dicono: Il nostro cuore e la nostra mente sono con voi; ma dubitiamo, che voi siate nati o troppo tardi, o troppo presto. Siete nati troppo tardi, perchè bisognava nascere prima dell'ultima dolorosa catastrofe, che forse l'avreste impedita; troppo presto perchè la catastrofe non è finita e voi, nascendo ora, potreste essere un imbarazzo di più.

Ma fu loro risposto, che non si può nascere quando si vuole, bensì quando si può, e soprattutto quando si nasce. Che colpa ebbe il nuovo partito, se il Ricasoli non fu buon ostetrico, e se Rattazzi fu peggiore? Il dire contemporaneamente, che la nascita è *prematura*, o *postecipata*, mostra piuttosto che essa venne nel giusto tempo e che non poteva venire prima, e che non poteva tardare a nascere senza danno della madre sua, cioè del reggimento parlamentare.

Il reggimento parlamentare domanda che le maggioranze si facciano nell'ambiente in cui si muove il paese, e che esse producano poi i Governi. Allorquando il paese comprenderà meglio tutto questo non saranno più possibili i Governi extra-parlamentari, i quali poi conducono alle catastrofi che si deplorano.

Se il domani della pace si avesse interrogato il paese, che cosa avrebbe esso risposto? Probabilmente, anzi certamente questo: Ordinamento definitivo della amministrazione in tutti i suoi rami, in tutte le sue parti; ordinamento finanziario e pareggio delle entrate colle spese; non indebolimento dell'esercito, ma ordinamento di esso in modo che tutti i cittadini passino per esso, senza rimanervi troppo a lungo, cioè agguerrimento di tutta la Nazione; raccoglimento, educazione nazionale, lavoro produttivo, studio costante delle condizioni nuove in cui l'Italia, internamente ed esternamente, venne posta dalla sua esistenza politica.

Ora, quello che il paese avrebbe risposto allora lo chiede anche adesso. Interrogate cento persone e novantanove vi risponderanno così. Ebbene: che male vi fu, che ci siano alcuni che lo affermano anche nel Parlamento, vengano questi da destra, da sinistra, o dal centro?

Se voi confinate all'estrema sinistra i capi storni, i permanenti nei loro errori e nei loro dispetti, ed all'estrema destra i conservatori delle fraterie e del temporale, che sono pochi, ma ci sono nella Camera, ed hanno parlato e votato così, è questo un male? Certuni vogliono respingere alla sinistra gli uomini ragionevoli, perchè vadano ad accrescere il numero degli irragionevoli; e condannano quelli che li attraggono nel mezzo. Così, se i partiti si pareggiassero, senza che vi fossero i moderatori, dovrebbero la loro difficile vittoria, non a questi ragionevoli, ma a quella trentina di retrivi che ora fanno causa comune con loro, nella speranza di essere sollevati nelle elezioni e di tornare in numero molto maggiore, per poscia attirare a sè il potere, e dare ad essi il congedo. È quello che accadde nella Spagna, dove si respinsero i progressisti.

Noi crediamo, che se alcuni uomini, per pochi che essi sieno, e poco legati alle grandi autorità parlamentarie, accolgono l'idea del paese e se ne fanno interpreti in ogni occasione, essi saranno il principio della nuova maggioranza. Ad ogni modo chi ha coscienziosamente una opinione non ne accetterà un'altra, se non gli si dimostra ch'è migliore di quella. Un'opinione poi, che fa gridare tutti i partigiani furiosi, tutti i faziosi e che fa pensare tutti i migliori, non è tanto disprezzabile, nè tanto bambina come i grandi uomini affettano di credere.

P. V.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 9 dicembre

(V.) — Hanno cominciato oggi alla Camera dei deputati le interpellanze sulla condotta del Governo. Si voleva prima votare un ordine del giorno, come fece il Senato, a conferma del diritto dell'Italia su Roma. Lo aveva proposto il Sella, appunto per dare forza al Governo, e lo aveva *fatto* accettare da tutte le parti della Camera, onde precedesse le altre discussioni e non fosse un voto di partito, ma una espressione di tutta la rappresentanza dell'Italia, che rispondesse agli insulti del Governo francese contro al nostro Re. Il Menabrea non volle questo voto, e la maggioranza, una maggioranza nella quale il federalista Ferrari era vicino agli uomini del *quand même*, si adattò. Così questa volta toccò al Senato a fare l'addito. Invece i deputati si sfogheranno col rispondere insolenze alle insolenze del Governo e del Corpo legislativo francese.

Oggi il Menabrea parlò con una forte accentuazione, e del resto disse cose forti più che mai anche circa a Roma.

L'imperatore Napoleone sembra che sia già malcontento, che Rouher si sia slanciato con quella veemenza ed abbia insultato anche le potenze chiamate alla Conferenza. Quella è propria una politica da Pulcinella. Non era serio l'invito fatto alle potenze, che dovesse il Rouher pregiudicarlo a quel modo, dicendo quello che voleva la Francia assolutamente?

Parlarono sulle interpellanze il Miceli ed il La Porta, che si mostrarono molto aggressivi al Menabrea. Domani parlerà il Villa. Poi sentiremo l'altra parte.

Oggi la tribuna diplomatica era affollata.

ITALIA

Firenze. — Scrivono all'*Arena* da Firenze:

Si vuole che Cialdini abbia manifestato il pensiero di voler pubblicamente smentire in Senato l'asserzione del Rouher, che, cioè l'imperatore a Chambery nel 1860 non lo abbia autorizzato alla occupazione delle Marche e dell'Umbria. Sarebbe bene che in Italia si insegnasse almeno ai ministri francesi di non mentire.

— Le pratiche per riuscire ad intendersi sull'ordine del giorno Sella relativo a Roma, sono continuate iersera fino a tarda ora fra i delegati dei varii partiti della Camera che sono finalmente riusciti a porsi fra loro d'accordo.

Le divergenze erano piuttosto sulla forma che sulla sostanza, per cui s'è potuto trovare la formula di comune soddisfazione.

Crediamo che essa sia presso a poco del seguente tenore:

« La Camera confidando che Roma acclamata capitale dall'opinione nazionale, col progresso e mediante l'ordinamento interno, sarà congiunta all'Italia, passa alla discussione delle interpellanze ».

Crediamo che la votazione di quest'ordine del giorno sarà fatta se non all'unanimità, almeno ad una straordinaria maggioranza. Così il *Corr. Italiano*.

— La *Nazione* del 10 scrive:

Ieri sera ebbe luogo un'altra riunione di deputati della parte governativa, e vi intervenne l'onorevole. Presidente del Consiglio coi Ministri di Finanza, Giustizia, dell'Interno, dei Lavori pubblici e dell'Istruzione.

Sembra che noi non ci fossimo ingannati nel porre in guardia circa il vero senso delle parole che poterono esser proferite da Rouher nel Corpo legislativo di Francia. L'onorevole Presidente del Consiglio avrebbe avuto notizie precise sul tenore letterale di quella parte del discorso di Rouher che più aveva ferito il nostro sentimento nazionale.

Quel punto del discorso in cui Rouher avrebbe detto secondo il dispaccio telegrafico che gl'Italiani non si sarebbero mai impadroniti di Roma, avrebbe perduto molto della primitiva asprezza ora che è accertato come Rouher alludesse esplicitamente al caso in cui gl'Itagliani fossero voluti andar a Roma colla violenza. Del pari laddove si diceva secondo il dispaccio, che la Francia, prima di lasciare il territorio pontificio, avrebbe voluto formali garanzie, il tenore delle parole proferite dal Rouher concernerebbe piuttosto quelle garanzie morali che emergono dal ristabilimento della sicurezza generale; che dei pegni i quali potessero vincolare la indipendenza della nostra politica, o offendere il nostro amor proprio nazionale.

È bene quindi aver sott'occhio il testo del discorso di Rouher, eppoi giudicarlo.

Roma. — Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Notizie di Roma recano che si sta organizzando una legione di giovani distinti romani allo scopo di prestare un servizio militare per la sicurezza interna cittadina.

E da altre corrispondenze apprendiamo che per Roma corrono voci di tumulti e di dimostrazioni imminenti, ma non hanno fondamento; i volontari per gli zuavi ascendono già a 4000 uomini, i corpi indigeni pontifici hanno circa 6000 uomini; arriverano a Roma 60 volontari inglesi i quali saranno il nucleo di una legione anglo-romana; l'effettivo dell'esercito pontificio verrà portato a 12 mila uomini; avanti il discorso di Rouher pretendevasi che Roma potesse essere la sede della Conferenza.

ESTERO

Austria. Si ha da Praga:

Ha luogo da vari giorni un grandissimo movimento sulla ferrovia. Il trasporto dei grani mette rebbe quasi nell'impossibilità la direzione della *Staatsbahn* di servire il pubblico.

— Scrivono da Praga:

Il conte Andrassy ed il barone Best lavorano indefessamente alla soluzione della quistione orientale. La Bosnia e l'Erzegovina sono per entrambi un bocconcino da non disprezzarsi, ma non si sa ancora se debbono queste due provincie appartenere alla parte cisleitana o transleitana dell'Austria; ma probabilmente verrebbero unite al regno di Dalmazia.

Da Pest scrivono alla *Gazz. di Mosca* che il Governo austriaco ha cominciato, a tale riguardo, a tastare il terreno a Pietroburgo, ma che ha avuto una risposta decisiva: *che qualora l'esercito austriaco passasse la Sava, l'armata russa immantinente occuperebbe la Galizia.*

— In una corrispondenza privata da Pest alle *Narodni Listy* leggiamo, che l'arrivo dell'Imperatore nella capitale d'Ungheria diede motivo a dicerie molto guerresche.

L'opinione generale s'accorda sulla sorte della Bosnia, della Erzegovina e della Serbia: e questa acquista un certo colore di probabilità dalla circostanza che il generale Gablenz, compatriota del cancelliere dell'Impero, ha già 12,000 uomini schierati nell'Ungheria meridionale e nella Croazia. Nel Triregno furono concessi fiorini 1200,000 pel riattamento e la costruzione delle strade, ed infine si vocifera nei circoli politici, che l'Imperatore chiederà alla Dietà la leva di 80,000 uomini.

Francia. Il maresciallo Bazaine sta ispezionando le piazze forti di Metz, Thionville e Strasburbo in compagnia d'un generale del genio.

— Ci si assicura, scrive la *Liberté*, che in questi ultimi giorni dal ministro della guerra furono spediti ordini a Tolone perchè la divisione Dumont resti in accantonamento nei dintorni di quella città.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 12 novembre 1867.

N. 4231. Approvata la lista elettorale Amministrativa di *Tolmezzo*.

N. 4456. » » » di *Varmo*.

N. 4265. » » » di *Martignacco*.

N. 4326. *Provincia*. In conformità alle deliberazioni prese dal Consiglio Provinciale nella seduta del giorno 14 settembre pp., la Deputazione interessò il R. Ministero della Guerra a promuovere le pratiche tendenti ad ottenere che il Governo Austriaco si riconosca debitore delle requisizioni effettuate in occasione dell'ultima guerra, e particolarmente di quelle che si riferiscono all'epoca della rioccupazione di parte della Provincia seguita per effetto dell'Armistizio di Cormons; instando pel caso che il Governo stesso non volesse assumere e pagare l'importo relativo, che il Governo nazionale voglia assumere l'onere corrispondente, non essendo giusto che poche Comuni abbiano a sopportare un carico tanto gravoso, e che molte altre ne vadano esenti.

N. 4373. *Provincia*. In conformità alle delibera zioni del Consiglio Provinciale prese nel suddetto giorno la Deputazione concretò il Manifesto che regola l'esercizio della caccia e della uccellagione in questa Provincia.

N. 4285. *Sacile Ospitale*. Approvata la delibera per appalto in novennale affittanza di alcuni beni stabili divisi in dieci lotti, ed autorizzata la stipulazione dei corrispondenti contratti.

N. 4440. *Pordenone Pio Istituto di S. Leonardo.* Autorizzata la Direzione del Pio Luogo ad accordare alla Ditta Damin Pietro e Consorti la chiesta proroga di 5 anni all'affranco del capitale di it. l. 2620.02.

N. 4195, *S. Pietro e Rodda.* Autorizzati i due consociati Comuni a riaprire il concorso al posto di medico-chirurgo coll'annuo onorario di l. 1382.71, e coll'annuo assegno di l. 395.06 pel mantenimento del cavallo.

N. 3739. *S. Daniele Monte di Pietà.* Liquidata in annue l. 288.06 la pensione dovuta a Roi Pietro ex stimatore presso il Monte di Pietà.

4277. *Prato Comune.* Eseguito il riparto dei Con siglieri Comunali fra le frazioni a senso dell'art. 47 della legge 2 Dicembre 1866 N. 3352.

N. 4263. *Pozzuolo Comune.* Si è tenuta a carico del Comune di Pozzuolo la spesa per la cura di Giovanni Carpenetto a senso della Circolare 14 agosto 1860 N. 997 della disciolta Congregazione Centrale.

N. 4283. *Udine Monte di Pietà.* Autorizzata l'esecuzione, per trattative, di alcuni urgenti lavori di riatto a due case in Variano, per importo di l. 363.31, ed autorizzata la costruzione di un'aja ad uso di una delle dette case col mezzo dell'asta da aprirsi sul dato peritale di l. 1322.26.

N. 4286. *Udine Ospitale Civile.* Approvati i bilanci di consegna e riconsegna di una colonia in Pagnacco di proprietà della Casa degli Esposti, affittata alli fratelli Cadotti.

N. 4276. *Cividale Monte di Pietà.* Accordata la domanda sanatoria alla spesa mensile di fior. 3.50, ed autorizzata la ulteriore spesa di mensili it. l. 11.10 per la notturna custodia dell'Istituto.

N. 4356. *S. Giorgio della Richinvelda, Comune.* Autorizzata la vendita di quattro metri di fondo Comunale alli conjugi D'Andrea Natale, ed Alberti Marianna per il prezzo di It. l. 8.— coll'obbligo di riconoscere quale proprietà Comunale il restante spazio stradale, di mantenere il tombino posto di fianco alla loro casa, e di sostenere tutte le spese del contratto.

N. 4210. *Udine Spedale Civile.* Approvata la perizia dei lavori eseguiti per urgenza ed in via economica per la costruzione di un pozzo nel cortile principale dello stabilimento, ed autorizzato il pagamento del liquidato importo di L. 1438.06.

N. 4404. *Idem.* Approvato lo stato e grado, il verbale di riconsegna e bilancio del fondo in mappa di Udine al N. 1078 concesso in affitto a Tomaso Dolce, e tenuti a carico del conduttore, ed a vantaggio del Luogo Pio i miglioramenti eseguiti per l'importo di L. 48.05.

N. 4405. *Fagagna Comune.* Approva la delibera zione 26 luglio pp. colla quale il Consiglio Comunale statuì di cedere al sig. Giorgio Picco tre stradelle abbandonate, in permuta pel fondo ortale di Port. 1.30 al mappale N. 3270 destinato per l'allargamento di quella piazza.

N. 4282. *Udine Monte di Pietà.* Riconfermato Cassano Giuseppe nel posto di guardarobiere dell'Istituto.

N. 4352. *Pontebba Comune.* Approvata la deliberazione del Consiglio Comunale che statuì di tagliare e vendere col mezzo dell'asta N. 1200 piante recidibili nel bosco Glazzat.

N. 3480. *Cividale Ospitale.* Autorizzata la restituzione del deposito effettuato dall'impresa Bellina e Rossi assuntori dell'ultimato lavoro di costruzione del Pio Luogo.

N. 4370. *Remanzacco Comune.* La Deputazione dichiarò la propria incompetenza ad approvare la deliberazione 20 luglio pp. del Consiglio Comunale che fissò in annue l. 900 l'onorario del proprio segretario, perchè non vincola il bilancio oltre il quinquennio.

N. 4371. *Povoletto Comune.* Come sopra.

N. 4575. *Provincia.* Ammessa la attivazione di un solo corso di scuole magistrali maschili e femminili, in luogo di tre come era stato stabilito, riservata corrispondente partecipazione al Consiglio Provinciale in relazione alla deliberazione presa nel giorno 2 settembre pp.

N. 3906. *Cordovado.* Autorizzato l'Istituto Elemosiniero ad impetire in giudizio il Comune per obbligarlo al pagamento di fior. 4543:10 pari ad It. l. 11217.53 dovute a rifusione di onorarj ed uso di locali concessi al medico-chirurgo e maestro comunale.

Consiglio Comunale

Seduta del 9 Decembre.

Presidenza del Sindaco CONTE G. GROPPLERO.

Alle 7 pom., ora indicata per la riunione, non si trovano presenti che cinque consiglieri; però i mancanti giungono con molta sollecitudine, sicchè alle 7.45 la seduta è aperta presenti 19 consiglieri.

Il vice-segretario signor Ballini legge il processo verbale, che è approvato senza osservazioni.

Nel frattempo entrano altri sei consiglieri il cui numero è portato per ciò a 25.

Il pubblico occupa tutto lo spazio riservatogli.

Siede al banco della Giunta, anche il signor Locatelli ingegnere municipale, per ciò che potesse riguardare la parte tecnica del progetto d'acquisto della piazza del Fisco.

Il Sindaco legge una mozione del cav. Martina qual presidente del Consorzio nazionale nella provincia, che domanda che il Consiglio voglia deliberare l'offerta di una somma al Consorzio. Il Sindaco osserva che la mozione non può essere discussa perchè non fu fatta conoscere ai consiglieri 24 ore almeno prima della seduta. Perciò sarà posta in discussione in una prossima sessione.

È posto in discussione l'oggetto primo: « Approvazione del convegno eretto dalla Giunta municipale colla ditta Fratelli Angeli per l'acquisto della Piazza del Fisco ed autorizzazione della Giunta per la stipulazione del regolare contratto; e diversamente sul modo di provvedere il fondo necessario onde procedere alla espropriazione forzata di detta piazza. »

Le basi del convegno sono le seguenti:

1. Il prezzo è ridotto ad it. lire 35,000 in moneta metallica, o it. lire 36,700 se in carta.

2. Il pagamento sarà da farsi in sei anni a piacere del Municipio, con l'interesse scalare del sei per cento.

3. Resta in proprietà dei fratelli Angeli un tratto delle piazza per metri quadrati 236, restando la piazza della superficie di 2782 metri quadrati.

4. I fratelli Angeli si obbligano ad atterrare le case e baracche esistenti sulla Piazza entro sei mesi, restando in loro proprietà i materiali.

5. Se il Municipio erigerà fabbricati sulla Piazza dovrà osservare la distanza di otto metri dal limite della proprietà Angeli.

6. Le spese per la conchiusione del contratto e relative, staranno a carico del Comune.

La relazione della Giunta spiega come sia interesse del Comune di evitare per quanto è possibile l'espropriazione forzata e la conseguente indennità; dimostra i vantaggi pel Comune, derivanti dal convegno eretto colla Ditta Angeli. Preventivando la spesa per l'acquisto della Piazza e quella per ridurla ad uso pubblico si hanno le seguenti cifre:

Prezzo d'acquisto	it. lire	35,000.—
Eventuale disagio della valuta	»	1,700.—
Spese di contratto, bolli ecc.	»	1,500.—
Sistemazione del piano della piazza	»	22,581.55
	it. lire	60.781.55

La relazione enumera tutti i vantaggi che deriveranno alla città dalla riduzione della Piazza del Fisco secondo il piano preventivato.

Passa poi a parlare d'una proposta fatta dal conte Lodovico Ottelio, il quale offre di vendere la sua casa in Piazza S. Giacomo al Comune, sia in tutto, sia in parte, riservandosi a trattare sul prezzo Questo fu poi concretato per parte del conte Ottelio a lire 100 mila da pagarsi per un terzo subito, per un terzo dopo due anni, per l'altro terzo dopo sei anni; ciò in caso d'aquisto di tutto lo stabile. Trattandosi dell'aquisto di solo una parte, il prezzo sarebbe di lire 80 mila in due rate eguali.

La relazione nota che il comune potrebbe trattare soltanto per l'aquisto di tutto lo stabile, qualora lo credesse conveniente per abbatterlo e ridurre lo spazio a piazza come qualcuno proporrebbe. La Giunta crede di dovere sconsigliare questo partito: solo a parer suo sarebbe discutibile l'aquistarlo per conservarlo, e servirsi dei locali che esso offrirebbe. I vantaggi che se ne potrebbero trarre sarebbero grandi: ma la spesa sarebbe pure gravissima. Ridurlo a piazza costerebbe 40 e più mila lire più che non importa la spesa per la riduzione della Piazza del Fisco la quale pure è di 300 e più metri maggiore di quella che si potrebbe ottenere demolendo la casa Ottelio. Servirsi poi della casa predetta per uso pubblico di mercati coperti ed altro, sarebbe cosa utilissima ma da proporsi soltanto ad un Comune le cui finanze fossero floride.

Propone pertanto la Giunta al Consiglio la seguente deliberazione:

« È autorizzata la Giunta municipale a conchiudere e stipulare colla ditta Fratelli Angeli il contratto di compravendita eretto in protocollo 5 dicembre 1867, riservando però al Comune la proprietà di 26 metri quadrati verso lo stabile del conte di Toppo. »

Canciani domanda alcuni schiarimenti che gli sono forniti dal *Sindaco*, e dall'assessore *Billia*. Aggiunge poi delle osservazioni dalle quali conchiude che la cifra di 35 mila lire per prezzo d'acquisto è esagerata dovendosi specialmente tener a calcolo anche il diritto di servitù che spetta al Comune sulla Piazza del Fisco.

Keckler nota che il Municipio offrì altra volta alla ditta Antivari lire aust. 42 mila per l'aquisto della stessa piazza.

Morpurgo crede che il prezzo di 35 mila L. diversifichi assai poco da quello di 40 mila altre volte respinto, tenuto calcolo dei materiali ceduti ai fratelli Angeli. Il Consiglio rigettò altra volta l'offerta d'aquisto per 40 mila; si aggiunga che ora il prezzo degli stabili a Udine è diminuito di molto, e perciò anche il valore della Piazza del Fisco deve essere minore, tenuto pur che le condizioni poste all'uso della proprietà di essa per parte del Comune la limitano d'assai. Crede preferibile pertanto di espropriare forzatamente la piazza.

Martina desidererebbe che fosse fatto un calcolo dell'area che resterebbe affatto libera fatta deduzione della parte che è vincolata a servitù verso la casa Antivari, e quella che si tratterebbe di lasciare ai fratelli Angeli.

Billia, rispondendo al signor Morpurgo, nota che la sua opposizione pecca di inesattezza. Il progetto odierno è molto più vantaggioso di quello respinto altra volta. Il prezzo che ora si tratta di pagare è di 5 mila lire minore del precedente: più altra volta i fratelli Angeli domandarono che il Comune facesse a sue spese la demolizione dei fabbricati esistenti, infine colla precedente proposta i fratelli Angeli ponevano per condizione che il Comune non potesse mai fabbricare sulla Piazza, mentre nella odierna si tratta di non erigere fabbricati per uno spazio di otto soli metri dalla proprietà Angeli. Il progetto odierno è adunque assai più vantaggioso pel Comune che non quello altra volta respinto. Aggiunge poi che il Consiglio ha in precedente seduta ritenuta necessaria per uso pubblico la Piazza del Fisco; e dovrebbesi pertanto esaminare ora, solo se sia preferibile l'accogliere i patti offerti dalla Ditta Angeli, o procedere alla espropriazione forzata. Su ciò osserva che le perizie ottenute danno alla piazza un prezzo superiore a 40 mila lire in caso d'espropriazione forzata sarebbe certo pertanto che tale somma sarebbe oltrepassata. Inoltre colla proposta presentata all'approvazione del Consiglio si ha un vantaggio, che mancherebbe in caso di espropriazione, cioè quello di pagare ratealmente il prezzo in 6 anni di tempo. Fa avvertire inoltre che i locali del Comune in via dell'Ospital vecchio, dopo la demolizione dei fabbricati sulla Piazza, aumenterebbero il loro valore del 15 o del 20 per cento. Fatto poi calcolo che il disagio della carta monetata è ora del 10 per cento, e che quello che pagherebbe il Comune è invece del 5 per cento, osserva che di tal modo i signori Angeli cedono realmente la piazza per lire 33.300. Conchiude col sollecitare un voto del Consiglio stante l'urgenza dell'argomento.

Martina insiste sullo scapito che risentirebbe il Comune obbligandosi a non usare di otto metri della Piazza dalla fronte della proprietà Angeli.

Morpurgo ritornando sulle sue osservazioni, nota che le stime sul costo della Piazza furono fatte in lire austriache, sicchè il prezzo di 35 mila lire italiane supera, se ridotto in lire austriache, quello delle stime. Nota inoltre che dall'atterramento degli edifizii esistenti sulla Piazza, anche la casa dei fratelli Angeli avrebbero un vantaggio che i periti calcolerebbero in caso di espropriazione, per diffalcarlo dal prezzo d'acquisto. Insiste pertanto sulla preferenza da dare all'acquisto della Piazza a mezzo dell'espropriazione forzata, con che si otterrà anche la libera proprietà di tutta la Piazza senza limitazioni.

Presani dopo esaminate le incertezze cui darebbe luogo una perizia in caso di espropriazione forzata, ritiene conveniente di accettare la proposta Angeli.

Tonutti fa il quesito dell'uso a cui destinare la Piazza del Fisco, e crede che il migliore sarebbe quello di destinarla a mercato delle biade, trasportando nella piazza già delle legna il mercato del pollame, e servendosi del locale dello Spedale vecchio per magazzini e mercato coperto.

Billia domanda al sig. Morpurgo che concreti in qualche proposta la sua opposizione.

Morpurgo fa la seguente proposta: « Propongo di rigettare il convegno con i sig.i Angeli passando alla espropriazione forzata il cui prezzo si pagherà con una addizionale sul censo e sulla ricchezza mobile. »

Morelli Rossi osserva che questa proposta si risolve nella esclusione di quella della Giunta, e perciò sarà adottata naturalmente da chi risponde negativamente a questa.

Canciani propone che in pendenza della lite mossa dai fratelli Angeli al Comune sulla Piazza del Fisco, la deliberazione del Consiglio sia differita all'epoca che la lite sarà decisa.

Luzzatto ed Astori credono che sia da aspettare la sentenza del Tribunale per sapere quale estensione abbia la servitù del Comune sulla Piazza e determinare quindi il valore di questa. Inoltre sarebbe opportuno, secondo il consigliere Astori, di protrarre la deliberazione e sospendere frattanto la misura della espropriazione della Piazza, per esaminare anche la proposta del conte Ottelio.

Billia risponde che la servitù di cui il Comune ha diritto sulla Piazza del Fisco non è di pubblico mercato, ma solo quella di passaggio; mentre per tenere il pubblico mercato, esisteva tra il Comune ed i fratelli Angeli una locazione la quale è già scaduta.

Trento insiste ancora sui vantaggi della proposta Angeli.

La proposta pregiudiziale del consigliere Canciani è respinta avendo ottenuti solo 6 voti favorevoli.

La proposta Municipale per l'acquisto della Piazza del Fisco è adottata con 18 voti favorevoli e 7 contrari.

Oggetto 2.o Proposta del cons. de Poli per un sussidio alle scuole serali della Società operaja di Udine.

Letta la proposta, la Giunta Municipale osservato che in bilancio è già iscritta una somma per le scuole serali che il Comune sta per istituire, e dopo altre considerazioni, propone che il Consiglio nella speranza che le scuole della Società operaja continuino regolarmente, autorizzi la Giunta ad erogare a favore delle dette scuole lire 500 da prelevarsi sul fondo già iscritto in bilancio sull'argomento.

Poli espone le spese che importano le scuole serali della Società operaia, e conclude che le 500 lire proposte dal Municipio servirebbero a poco.

Luzzatto crede non decoroso per il Municipio un sussidio così meschino, e perciò propone di portarlo a lire 1500.

Billia risponde che il Comune pure deve istituire delle scuole serali, per le quali è stanziato un fondo in bilancio per la somma di L. 3500; e che defalcando da questo fondo lire 1500, resta ben poco per le scuole che il Comune deve pure istituire.

Trento domanda se non si possa usare del fondo di riserva a questo proposito, limitando il sussidio a lire mille.

Il Sindaco fa notare che dopo redatto il bilancio la Giunta venne a conoscere che nel 1868 scade un debito verso la ditta Chiandetti, per pagar la quale dovrà usare appunto del fondo di riserva.

Piccini pel vantaggio dell'istruzione ritiene che sia conveniente di portare a lire mille il sussidio nelle scuole della Società operaja.

Astori propone di ammettere la somma di lire 1500 per sussi diare una scuola già bene avviata,

mitandosi il Comune ad istituirne invece che tre, una sola.

Di Prampero vorrebbe che condizione del sussidio fosse che anche i non soci possano intervenire alle scuole serali della Società operaia.

Poli risponde che questa condizione è inutile, perchè i locali della Società operaja non possono accogliere maggiori allievi di quelli che ora hanno.

Messa ai voti la proposta di accordare il sussidio di mille lire alle scuole della Società operaia, è accolta.

Oggetto 3.o Autorizzazione della Giunta al ricorso al Ministero contro due decreti della Deputazione provinciale relativi alla nomina del Cassiere e del primo scrittore di cassa presso il S. Monte di Pietà — Quest' argomento era per errore stato compreso fra quelli da trattarsi in seduta privata.

Sono letti gli atti relativi; e l' assessore *Billia* aggiunge alcune spiegazioni per dimostrare i diritti del Comune.

Di Toppo conviene, come direttore del Monte, con quanto disse l' assessore Billia, e riconosce il diritto della Giunta di fare il reclamo per cui chiede l' autorizzazione.

La proposta della Giunta è approvata.

La seduta è tolta alle 10.35. Sarà riaperta domani sera alle 7.

—

Consiglio Comunale. *Seduta privata del 10 a sera.*

Il Consiglio adottò le deliberazioni, e prese atto delle partecipazioni che seguono:

1. Partecipata la rinunzia dell' avv. Leonardo Presani al carico di membro della commissione civica degli studii, è nominato in sua vece il sig. Carlo Facci.

2. È partecipata la rinunzia data dal sig. Carlo Broglio al posto di maestro presso la scuola comunale alle Grazie.

3. È accordata un' annua pensione vitalizia di fior. 105.— all' ex cursore municipale Giovanni Mansutti salva l' approvazione della Deputazione Provinciale.

4. È collocato a riposo, dietro sua domanda, il signor Stefano Bianchi veterinario municipale, con la pensione annua di 490 fior., manifestando inoltre il Consiglio comunale la sua gratitudine al detto sig. Bianchi per i proficui e zelanti suoi servigi durante 47 anni.

5. È accordata inoltre al predetto sig. Bianchi una gratificazione di lire ital. cinquecento, in considerazione dei suoi lunghi servizi i quali essendosi protratti per sette anni di più del necessario per ottenere una pensione intiera, risparmiarono al Comune circa 3 mila fiorini.

6. È rinviata ad altra seduta la elezione dei delegati a far parte della Commissione comunale per le operazioni della tassa sulla ricchezza mobile.

=

Jersera, dopo la seduta segreta, ebbe luogo la pubblica che si protrasse fino alle 11, e fu l' ultima della sessione. Ne daremo domani il resoconto.

—

Una dichiarazione inserita a norma di legge, ed una controdichiarazione per norma del pubblico.

Gli onorevoli signori dott. Nicolò Fabris, Lanfranco Morgante e dott. Nicolò Rizzi, che si firmano *membri del cessato Consiglio scolastico provinciale*, intimarono alla Redazione del *Giornale di Udine* d'inserire a norma di Legge una dichiarazione, la cui parte essenziale è la seguente:

« L'articolo inserito nel numero 286 di codesto periodico, e segnato G., accusa l' ora cessato Consiglio scolastico provinciale di non essersi curato di impedire, pur *legalmente potendolo, una palmare ingiustizia* a riguardo dell' egregio professore abate Pontoni.

Nella nuova pianta del personale insegnante di questo Liceo-Ginnasio il Consiglio scolastico provinciale non ebbe parte alcuna, avvegnachè la pianta medesima fosse conseguenza di massime prese prima che il Consiglio stesso fosse istituito. La nomina dei nuovi professori e i conseguenti trasferimenti vennero dal Ministero della pubblica istruzione decretati e fatti con successive comunicazioni partitamente conosciute al Consiglio, senza che a questo fosse dato di rilevare se e quale degli insegnanti già addetti al nostro Liceo potesse essere stato dal Ministero preterito, traslocato, promosso.

Al Consiglio non era lecito di sindacare i decreti del Ministero, nè di invocare altre disposizioni, le quali avrebbero pur potuto tornare contrarie al desiderio degli stessi docenti che nella nuova pianta non figuravano, o a quei provvedimenti più vantaggiosi che il Ministero avea forse in animo di adottare. Ciò non potea fare il Consiglio scolastico provinciale senza onta del proprio mandato e di quel principio di prudenza o di giustizia che è legge imprescindibile per chi tratta un pubblico interesse.

I membri del Consiglio scolastico prov.

NICOLÒ DOTT. FABRIS
LANFRANCO MORGANTE
NICOLÒ DOTT. RIZZI

A capo del brano ora stampato stavano insinuazioni piene di malevolenza sulle parole e sulle intenzioni del sig. G., ed è forse questo il motivo perchè i succitati signori pretendevano la stampa della loro dichiarazione *a norma di legge!!* Però eglino dimenticarono che il paragr. 43 della Legge sulla stampa, che obbliga un giornale a stampare dichiarazioni e risposte, non può intendersi sul senso che un redattore o gerente sia obbligato a stampare insulti al proprio indirizzo. Essendo io C. Giussani il G. scrittore dell' articolo inserito nel numero 286, ebbi non poco a meravigliarmi di tale pretesa in persone che non potevano ignorare la parte che mi spetta nel *Giornale di Udine*. E non poco ebbi a dolermi che si comprendessero nella rettifica a norma di legge circostanze le quali, senza alcuna difficoltà, anche senza tale intimazione, avrei ben volentieri fatto conoscere al Pubblico.

Il Consiglio scolastico provinciale è Autorità in relazione immediata col Ministero, ed invigila l' istruzione primaria e media, dunque ha ingerenza anche sul Liceo-Ginnasio; e se non l' ebbe riguardo alle nomine del personale, il supporre il contrario non era illogico e strano. Per contrario è assai da meravigliarsi della ingenua confessione dei signori Fabris, Morgante e Rizzi seconda cui le modificazioni avvenute nella pianta del personale insegnante sarebbero conseguenze di *massime già prese prima che il Consiglio fosse costituito*. Egli è appunto riguardo a siffatte *massime* che speravasi da concittadini d'animo generoso una franca parola al Ministero, anche nell' ipotesi che non fosse per essere ascoltata.

Non è infatti *buona massima* (venga pure da qualsiasi Ministro) quella per cui un impiegato può da un istante all' altro e senza motivo plausibile essere sbalzato dal suo posto; peggio poi, se lo si invita con un semplice cenno sulla *Gazzetta ufficiale* a presentare i titoli per la pensione, precisamente quando due o tre anni gli mancano a godere per legge la pensione intera!!

Se non che, effetto di tali non lodevoli *massime*, a Udine giungeva novella che tre Professori del Liceo-Ginnasio erano stati posti fuori della Pianta; e tra questi l' egregio Ab. Pontoni. A moltissimi cittadini tale notizia dispiacque; e anche al *Giornale di Udine*. Speravasi tuttavia che il Consiglio scolastico avrebbe *legalmente* cercato d' impedire le conseguenze di tale atto; che almeno avrebbe chiesto, o fatto chiedere a mezzo della r. Prefettura, che all' Ab. Pontoni si rendesse manco amaro l' annuncio di essa deliberazione con taluna di quelle frasi che gli uomini del potere all' uopo sanno ben usare. Ma neppur ciò fece il Consiglio scolastico, mentre avrebbero usato i Consiglieri concittadini ufficio cortese e conforme a giustizia col far riconoscere i meriti di un valente ed onesto insegnante.

Il Consiglio scolastico per contrario avendo diretto al Ministero un reclamo sulla nuova pianta, e non avendo in esso reclamo compreso l' *egregio prof. Pontoni*, legittima era l' illazione che io espressi sulla fine del breve cenno del citato numero 286. Solo mi riuscì strano e increscioso che i signori Fabris, Morgante e Rizzi abbiano voluto credere loro dirette alcune parole, che risguardavano effettivamente altre persone, e in buon numero, e assai diverse dai membri del Consiglio scolastico provinciale cessato o in attualità.

Io stimo i cittadini onesti e di buon volere, i quali si adoperano gratuitamente pel pubblico bene; però troverei molto deplorabile che certi vizii burocratici, tante volte lamentati quando l' Austria dominava in questa provincia, avessero a perdurare. E i principali erano (e ben lo rammenteranno i signori Fabris, Morgante e Rizzi) l' accumularsi di parecchi uffici in due o tre persone che, a detta del volgo, sole maneggiavano la pasta, e la pretesa di queste persone onorevolissime di essere infallibili e insindacabili.

C. GIUSSANI.

—

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia dell' Emilia rappresenta il *Caporale di settimana* e la farsa, *Martuccio e Fantino*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 10 dicembre.

(K) Dopo una discussione abbastanza vivace che quando vi sarà arrivata questa mia lettera vi sarà nota sicuramente, la Camera decise di dare la preferenza alle interpellanze sulla politica estera e interna, posponendo in tal modo l' ordine del giorno firmato dal Sella, dal Torrigiani e dal Nicotera.

In seguito a questa deliberazione il Sella ritirava la sua proposta e pare che la destra avendo rifiutato un ordine del giorno formulato dalla sinistra e dal centro, ne presenterà un'altro quando sarà terminata la discussione sopra le interpellanze.

Sugli altri incidenti della seduta di ieri, lascio al mio collega del Parlamento la cura di ragguagliarvi diffusamente.

Non vi sarà certo sfuggita la notizia dell'*Opinione* che il governo francese abbia diretto all' Italia una nota che tempera ed attenua il linguaggio insolente e brutale del ministro Rouher, ponendo nuovamente in vista la possibilità d' un accordo comune mercè il quale risolvere la questione romana.

Credo di non ingannarmi affermandovi che il governo italiano aderirà prontamente alle trattative che si desiderano dal governo francese, ma non derogherà d'una linea dal programma che gli viene dettato dal sentimento universale della nazione. Noi abbiamo tempo da attendere: veda la Francia se ne ha altrettanto, stando a Civitavecchia.

Una piccola notizia retrospettiva. Mi viene assicurato che il Re aveva fatto pregare a suo nome il Rattazzi perchè ritirasse la sua candidatura alla presidenza del Parlamento. Rattazzi rispose non poter accedere al desiderio di S. M., dopo le dichiarazioni di Moustier al Senato francese. Questa risposta non soddisfece punto S. M., che conserva un po' di malumore verso il suo antico amico ex presidente del ministero.

La Commissione del bilancio si è immediatamente messa allo studio del bilancio del 1868 presentato dal ministro Digny, affine di formulare un rapporto, onde la Camera possa pronunciarsi senza perdere tempo.

Il Senato si è occupato, in Camera di Consiglio, della domanda del Nicotera per procedere contro il Gualterio, e si d'ora sono in grado di assicurarvi nel modo più positivo che la domanda del Nicotera sarà rigettata.

Fu conchiusa una convenzione importante tra il Governo e la Società delle ferrovie meridionali cui vorrebbe fatta l' anticipazione delle sovvenzioni governative di 18 mesi pel sollecito compimento delle linee in via di costruzione e in ispecie del tronco da Napoli a Foggia per Benevento. Relativamente alle ferrovie romane, i negoziati procedono verso un buon risultato e mi consta che nella nuova combinazione tutti gl interessi saranno pienamente rispettati, compresi quelli degli azionisti che erano stati quasi sempre negletti nelle precedenti combinazioni.

Vedo annunziato che tra i progetti di legge che verranno sottoposti alla deliberazione del Parlamento figurerà quello relativo al riordinamento delle professioni di avvocato, notaro e procuratore. Queste professioni liberali trovansi in una posizione intollerabile, senza regolamenti uniformi, senza formularj, senza tariffe. Basta il dire che nelle provincie toscane i notari devono ancora intitolare i loro atti col « *sedendo in Vaticano Pio IX sommo pontefice* ».

Da una lettera da Palermo rilevo che la miseria è giunta a tale colà, da destare le più serie inquietudini. Se non si ripara subito, ed energicamente si avrà un assai terribile inverno. Il generale Medici è pieno di buona volontà e fa sforzi da gigante per mantenere l' ordine e la pubblica tranquillità, ma la sola buona volontà dell' autorità militare non basta, e ci vuole ben altro.

Veda il Governo di pensare ai rimedii. —

—

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare: *Vienna 10 dicembre*. Giusta dispaccio giunto al ministero della guerra, l'ammiraglio Tegetthoff arriverà colla salma dell' imperatore Massimiliano ai 4 prossimo gennaio a Gibilterra e sarà al 15 a Trieste.

Berlino 9 dicembre. Il conte Bismark parlando innanzi alla Camera dei deputati fece la dichiarazione esplicita che la Prussia ha nella politica molti interessi comuni colla Russia.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 Dicembre.

Villa svolge la terza parte della interpellanza. Chiede quali sono i mezzi morali che il governo intende di adoperare per andare a Roma, quale fiducia ha nella conferenza, e che cosa spera ottenere da Roma. Si può fosse sperare di persuadere Roma? Ritenendo assolutamente inconciliabile il papato temporale e l'Italia prevede che ad ogni tratto si rinnoveranno le sanguinose scene di Aspromonte e di Mentana.

Dice di meravigliarsi, come jeri si meravigliò Laporta, che dopo le parole di Rouher il nostro ministro sia ancora a Parigi.

Non si può trattare con chi insulta l' Italia ed il suo sovrano, ed offende i suoi più sacri diritti.

Esamina il lato legale dell'arresto di Garibaldi e la censura.

Civinini difende il Ministero; crede che allo stato delle cose si debba mettere in disparte la questione Romana per riordinare l' amministrazione delle finanze. Quando l' Italia si sentirà forte, potrà parlare ed agire con vigore. Deplora che sorgono divisioni tra nazioni sorelle. Dice che a forza di gridare che l' Italia non può essere senza Roma, si minerà la unità nazionale, mentre questa può stare senza Roma. Espone considerazioni sul diritto che i cattolici credono di avere verso Roma, e confida che il ministero saprà tutelare i diritti e gli interessi della nazione.

Parigi, 9. La *Patrie* smentisce la voce che sieno sorte divergenze fra i ministri, e che trattisi di un cambiamento di gabinetto.

L' *Etendard* smentisce che la discussione della legge sull' esercito debba essere aggiornata.

Corpo legislativo Garnier Pages critica la politica estera del governo e dice che bisognava cercare un punto d'appoggio sulla Germania e non sull'Austria e sopratutto bisognava prevenire l' alleanza tra la Germania, la Russia e l' Italia.

Emilio Ollivier dice che la politica internazionale del Governo è una confusione che termina nell' impotenza e dice che la politica verso la Germania è contraddittoria. Sostiene che la Convenzione di settembre fu l' accettazione da parte della Francia del voto italiano proclamante Roma capitale. Se l' unità d' Italia resiste a tutti gli attacchi è perchè è un voto della Nazione. Lo stesso clero italiano ama l' Italia. Soltanto partigiani dei principi decaduti vogliono la rovina dell' Italia, ma la Francia non può prestar mano a tali agitazioni.

Thiers (*interrompendo*): Bisogna lacerare la nostra storia per sostenere tale politica. Siamo qui ora italiani, ora tedeschi, giammai francesi.

Ollivier continua: Invoca la storia in mio favore, e secondo la mia maniera di vedere. Circa la questione tedesca, dice che la collera della Prussia contro la Francia proviene che in luogo della Francia generosa e disinteressata si rappresenta la Francia gelosa e minacciante.

Thiers rispondendo ad Olivier sostiene che lo scopo della politica di Enrico 4.o fu, sostenendo i piccoli Stati, combattere la casa d' Austria, che voleva fare l' unità tedesca come oggi fa la Prussia. Protesta nuovamente contro la politica delle grandi agglomerazioni che ebbe il risultato di autorizzare conquiste intorno alla Francia, a suo detrimento e potrebbe cambiare la faccia del mondo formando in Europa due grandi Potenze: la Germania con 66 milioni, la Russia con 120.

Rouher risponde che senza dubbio il primo principio del governo deve essere di preoccuparsi sopratutto degli interessi nazionali, ma non deve seguire con gelosia gli avvenimenti esteri pensando sempre ad intervenire per impedirli. Non deve neppure lasciarsi trascinare a rimorchio degli avvenimenti che compionsi in nome del principio di nazionalità e obbliare il patriottismo che deve essergli sempre di guida. La politica del governo francese si definisce così: Sentimento energico per il mantenimento del diritto dapertutto e rivendicazione del diritto della Francia senza allarmi, ma con fiducia nella forza del paese. Applicando queste idee ai fatti compiutisi in Italia e in Germania, Rouher rispinge il rimprovero di incostanza indirizzato alla politica del governo. Nega che l' unità d' Italia sia stata fatta coll' intermezzo della Francia. Tuttavia la Francia non ha alcuna idea di smembrarla. Sconfessa assolutamente tale idea, ma afferma nuovamente la deliberazione di fare rispettare l'autonomia degli stati del papa riconosciuta dalla Convenzione di settembre. Circa la Germania, la politica della Francia fu politica di pacificazione e di calma. Il Governo accetta francamente i fatti compiuti finchè i suoi interessi e la sua dignità non saranvi impegnati. Rouher soggiunge che dopo i preliminari di Nikolsburg la possibilità di una rettificazione delle frontiere fu indicata al nostro ambasciatore a Berlino. Egli venne subito a Parigi. Dopo un abboccamento coll' imperatore e col ministro degli esteri, quest' idea fu abbandonata. Dopo quel tempo nessun fatto venne a rivelare da parte nostra un' idea di conquista e di estensione di territorio. Parlando del Lussemburgo dice: la nostra condotta fu allora di avvertire la Germania che certi fatti non ci lascerebbero indifferenti. Parlando della dichiarazione, 5 dicembre, dice che il rappresentante del governo non fece che dire ciò che era perfettamente autorizzato a dire e nei termini in cui era autorizzato a farlo.

Parigi, 10. L' *Avenir national* ha un tegramma da Pietroburgo che annunzia che Gotschakoff è dimissionario. Gli succede il generale Ignatieff.

Corpo legislativo: Lanjuinais e *Gueroult* criticano la politica del Governo.

Kerveyuer parla contro l' unità italiana, accenna all'accusa di venalità fatta contro i giornali che approvarono la Prussia e l' Italia e cita l'articolo accusatore del giornale belga *Les Finances*.

Berryer, Guerroult e *Ollivier* protestano contro tale accusa. Durante la votazione Gueroult interpella vivamente Kerveguer.

I *Presidente* chiama Gueroult all' ordine. Adottasi l' ordine del giorno puro e semplice con 231 voti contro 23.

Trieste, 10. Si ha da Hongkong 1.o novembre. Il conte Latour ambasciatose d' Italia è arrivato a Shanghai.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	9	10
Rendita francese 3 0/0	69.10	69.35
» italiana 5 0/0 in contanti	45.10	45 60
» fine mese	45.20	45.72
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	163	171
Strade ferrate Austriache	511	513
Prestito austriaco 1865	326	326
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42	45
Azioni delle strade ferrate Romane	52	55
Obbligazioni	102	104
Strade ferrate Lomb. Ven.	351	358

Londra del	9	10
Consolidati inglesi	93 —	93 7/8

Venezia del 9 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 207.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 233.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 231.25
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 231.30
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.92
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 110.70
Sconto.	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi) Rend. ital. 5 per 0/0 da 49.— a —.— Prest. naz 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —a—.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da—.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.35 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.

Trieste del 10.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam 101.— a —.—; Augusta da 101.75 a —.—; Parigi 48.15 a 47.90; Italia 42.15 a 42.10; Londra 121.50 a 121.—; Zecchini 5.78 a 5.77; da 20Fr. 9.68 1/2 a 9.67; Sovrane 12.21 a 12.17; Argento 119.50 a 119.—; Metallich. 57.25 a —.—; Nazion. 66.25 a —.—; Pr. 1860 83.12 1/2 a—.—; Prest. 1864 76.37 1/2 a —; Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. 184.25 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3/4 a 4 1/4; Vienna 5 a 4 1/2.

Vienna del		9	10
Pr. Nazionale	fio.	65.90	65.80
» 1860 con lott.	»	83.—	83.10
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.10 58.80	57.10-59.—
Azioni della Banca Naz.	»	678.—	677.—
» del cr. mob. Aust.	»	184.—	184.—
Londra	»	121.70	121.45
Zecchini imp.	»	5.78 1/2	5.77
Argento	»	119.75	119.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. **GIUSSANI** *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2664 p. 2.

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Anna Stell maritata Degano ha prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre corrente N. 26464 contro la Massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonchè contro il nob. Giuseppe Savorgnan e contro esso Giovanni Nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. alle 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA.
F. Nordio Acc.

N. 26466 p. 2.

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Gioseffa Michelutti maritata Peressutti ha prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre N. 26466 contro la massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo Avv. D.r Paolo Billia, nonchè contro il Nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso assente Giovanni nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. D.r Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Decembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 Novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA
F. Nordio Acc.

N. 8688 1

EDITTO.

Il R. Tribunale Prov. in Udine rende noto esser fissato il giorno 21 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il 3.o esperimento d'asta da tenersi presso la Cam. N. 33 alle sotto tracciate condizioni della seguente realità di ragione dell'oberato Francesco Cella.

Descrizione della realità

Cinque sedicesime parti della Casa con corte sita in questa R. Città, borgo Viola al C. N. 684 ed anag. 872 rosso in map. stabile di Udine al n. 1445 di p. 0.25 rend. l. 35.11 stimata au. fiorini 196.87 1|2 pari ad it. l. 486.10.

Condizioni

1. Il quoto di cinque sedicesime parti della casa predescritta sarà deliberato a qualunque prezzo.

2. Il deliberatario dovrà depositare all'atto della consegna il decimo dell'importo di stima in fior. effettivi d'argento

3. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera nella suindicata valuta entro giorni 8 dall'intimazione del relativo Decreto nella cassa forte di questo Tribunale, meno l'importo della cauzione di cui l'art. 2.o sotto le avvertenze del §. 438 G. R.

4. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari resta ad esclusivo peso del deliberatario.

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti all'immobile deliberato, non escluse le pubbliche imposte.

Locchè s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*, e s'affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 19 Novembre 1867.

Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

N. 6098 p. 1

EDITTO.

Si avverte che presso questa R. Pretura nel giorno 21 Decembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo un esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti ed alle condizioni sottoesposte ad Istanza della Rosa Piani Vedova Dreossi e Rosa Desiderio Vedova Dreossi di Palma contro Giacomo, Lodovico, Valentino, G. Batta, Elisa, Lucia, e Domenica Dreossi, nonchè contro Giacomo Pez creditore iscritto tutti di Palma.

Descrizione dei Beni

Casa con corte ed orto sita in Palma in borgo di Udine alli anagr. n. 529, e 530 ed in map. ai n. 234, 245 di pert. 0.28 rend. l. 42.17.

Condizioni d'asta

1. I beni suddescritti verranno venduti in un sol lotto a prezzo superiore alla stima di It. L. 2887.53 risultante dal Protocollo di Stima 10 Agosto 1867.

2. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo della stima alla Commissione Giud. Da tale deposito è esentato il comproprietario delle realità, che aspirasse all'asta, qualora il suo caratto sia superiore al voluto deposito.

3. Il deliberatario dovrà entro 20 giorni dalla delibera versare nei giudiziali depositi il prezzo della delibera dopo calcolato il fatto deposito.

Facendosi deliberatario uno dei comproprietarj, è egli a tenore della Sentenza 12 Maggio 1867 n. 2961 facoltizzato a computare in conto prezzo di delibera il proprio caratto ed è obbligato a versare il supplemento ai riguardi degli altri condividenti e del creditore iscritto.

4. Tutte le spese d'Asta e le successive alla delibera stanno a carico del deliberatario.

5. Adempiute tutte le condizioni d'Asta, il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso delle realità, e mancando all'adempimento delle condizioni, potrà essere chiesto un nuovo incanto a tutti di lui danni e spese.

Il presente sarà affisso e pubblicato nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Palma li 23 Ottobre 1867

Il R. Pretore
ZANELLATO.
Urli Canc.

N.° 9374 p. 1.

EDITTO

Si rende noto al Nob. Pietro Girardi, assente d'ignota dimora, che Anna Rotelli Ravena, Maria Rotelli Gorgato e Catterina Rotelli, la prima di Annone, gli altri di Pravisdomini coll'Avv. Fadelli, presentarono a questa R. Pretura, Petizione al confronto di esso Girardi e Consorti nei punti di aggiudicazione eredità fu Nob. Antonio Girardi, manifestazione di sostanza, giurata conferma, rilevazione peritale ed altro, e perciò ad esso Girardi fu deputato in curatore l'Avv. di questo foro D.r Petri.

Viene quindi esso Girardi eccitato a comparire personalmente a quest'aula verbale pel giorno 9 Gennajo 1868 ore 9 ant. fissata pel contradditorio, ovvero a far avere in tempo utile al deputatogli curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a se medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
San Vito, 2 Novembre 1867

Il Dirigente
TEDESCHI
Suzzi Canc.

N. 9237 p. 1.

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende noto agli assenti d'ignota dimora Angelo e Giovanni Picco fu Osualdo di Flaibano che in loro confronto e di Domenico ed Anna Picco fratelli, nonchè della giacente eredità della loro madre Domenica Mattiussi vedova Picco fu prodotta in oggi dal signor Gio: Batta Mattiussi fu Valentino di Nogaredo di Corno rappresentato da questo Avvocato della Schiava l'istanza N. 9237 per prenotazione di beni immobili fino alla concorrenza di Fiorini 92.75 di capitale coi relativi interessi in dipendenza al vaglia 24 Agosto 1862 che gli fu accordata, e la petizione N. 9236 per pagamento della somma suddetta e conferma della ottenuta prenotazione la cui comparsa è fissata a quest'Aula V. del di 7 Gennajo 1868, ore 9 ant. e che in loro curatore gli fu deputato l'Avv. Rainis per cui sarà loro obbligo di comparire e d'insinuarsi a lui e fornirlo di lumi e documenti atti alla difesa, ed ove il vogliano di scegliere altro legale procuratore e fare insomma quant'altro troveranno di loro interesse per il miglior utile; in difetto addebiteranno a loro stessi ogni sinistra conseguenza.

Il presente si pubblichi mediante affissione in Flaibano, all'Albo Pretoreo, nel solito luogo di questa piazza, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 19 Novembre 1867

Il R. Pretore
PLAINO.

N. 11671 p. 2.

Avviso

Da parte di questo Tribunale quale Senato di Commercio si rende pubblicamente noto, che in seguito alla Istanza 28 novembre p. p. N. 11671 della Ditta Filatura e Tintoria di Cotone in Pordenone venne in oggi fatta annotazione nei Registri di Commercio, che il sig. Eugenio Billeter cessò dalle incombenze di Aggiunto della Ditta medesima, ed in suo luogo venne a lui sostituito il sig. Serafino Volponi di Pordenone.

Locchè si pubblichi nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 3 dicembre 1867.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 15669 p. 2

EDITTO.

La r. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto che in relazione al protocollo odierno a questo N. eretto in seguito al Decreto 23 Agosto 1867 N. 13572 emesso sopra istanza di Marianna Cecan maritata Specogna coll'avv. Pontoni esecutante, contro Maria Musina vedova del fu Pietro Zamparo, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza indicati ha fissato il giorno 21 Dicembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del IV Esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

I. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell'offerta un decimo della metà del totale valore di stima dell'oggetto da vendersi.

II. A questo IV Esperimento seguirà delibera a qualunque prezzo.

III. Il maggior offerente entro otto giorni dovrà praticare il deposito giudiziale del prezzo meno l'importo del deposito cauzionale, sotto comminatoria altrimenti di ogni danno e spesa colla perdita del deposito cauzionale.

IV. Il deliberatario adempiuti i suoi obblighi, potrà chiedere l'immissione in possesso della casa acquistata col carico che assumerà di pagare le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi, ritenuto a suo debito la tassa di trasferimento ed ogni spesa successiva alla delibera.

Descrizione della Casa con cortivo e corticella da vendersi sita in Cividale marcata cogli anagrafici N.i 122, 123 per la sola metà.

Lotto I. Metà della casa in mappa al n. 726 *a.* di pert. 0.15 colla rend. di l. 22.— stimata in totale fior. 452.80 e la metà importa fior. 226.40.

Lotto II. Metà della casa in mappa al n. 726 *b.* di pert. 0.27 colla rendita di l. 30.— stimata in totale fior. 631.50 e la metà importa fior. 315.75.

Il presente si affigga in quest'albo Pretorio, nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale 14 Ottobre 1867

Il R. Pretore
ARMELLINI
Sgobaro Canc.

N. 9631 p. 2

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo fu Gio. Battista Larice che Giacomo fu Antonio Gajer Negoziante di Chiaulis con Istanza esecutiva 26 luglio p. p. n. 7560, chiese in suo confronto, nonchè di Antonio, Anna e Catterina fu Gio. Battista Larice, e Lucia fu Odorico Del Fabro vedova Larice, per sè e per i tre ultimi figli minori, di Entrampo, e Creditrice Iscritta Catterina Collinassio-Tavoschio di Comeglians, la subasta immobiliare, sulla quale istanza con odierno Decreto pari numero fu redestinata questa A. V. del 9 gennajo 1868 alle ore 9 ant. onde versare sulle proposte condizioni di incanto; e che stante la assenza ed ignota dimora di esso Giacomo Larice gli fu nominato in Curatore questo avvocato dott. Marchi.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Larice a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato Curatore le opportune istruzioni, od a sostituire altro suo rappresentante; in somma a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al proprio interesse: altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, in Entrampo, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 26 Settemb. 1867.

Il Reggente
RIZZOLI.

al N. 7116 p. 1

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone in rettifica dell'Editto 24 Agosto p. p. N. 7166 fra Bernardis Contro Pasiani, rende noto che il 4.o esperimento d'asta degli stabili ivi indicati, in luogo del 22 Decembre 1867, ricorrente in giorno festivo avrà luogo invece il giorno 21 Decembre all'ora stessa, ferme del resto tutte le altre condizioni portate coll'Editto suddetto.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 10 Dicembre 1867

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

N. 0957. p. 3

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 21 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. si terrà in quest'ufficio asta volontaria dei beni qui sotto descritti, di ragione di Amalia maggiore, Ildebrando, Miagloria ed Antonia minori Tonizzo fu Bernardo, sul dato regolatore non minore del 25 per 0|0 al di sotto del valor commerciale, ed alle seguenti

Condizioni

1. Gl'immobili si venderanno lotto lotto.

2. Gli offerenti dovranno depositare previamente il decimo del prezzo, e restando deliberatarj dovranno versare il totale in questa Pretura entro 14 giorni dalla delibera, in moneta legale.

3. Tutte le spese d'asta, trasferimento e volture staranno a carico del deliberatario.

4. La delibera sarà soggetta all'approvazione del Giudice pupillare.

Descrizione dei Beni

1. Terza parte del terreno a prato falciabile detto Grave in mappa di Ronchis ai n. 1897 e 546, di cens. pert. 1.23 rend. l. 1.13 del valore commerciale di fior. 40.

Prezzo della terza parte detratto il 25 p. 0|0 fior. 10.

2. Terza parte del terr. a boschiva dolce cedua ed a prato detto Grave in map. di Ronchis ai n. 2384, e 2477, di cens. pert. 5.28 rend. l. 3.48 del valore commerciale di fior. 140.—

Prezzo della terza parte, detratto il 25 per 0|0, fior: 35.—

3. Quattro sesti del terreno a prato falciabile detto Grave in mappa di Ronchis al n. 1898 di cens. pert. 6.40, r. l. 6.40, del valor commerciale di fi.100-

Prezzo dei quattro sesti detratto il 25 per 0|0 fior. 50.—

Dalla R. Pretura
Latisana 8 novembre 1867

Il Reggente
PUPPA
ZANINI

L'Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso, II° piano.

L'Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.